

Presentazione anno pastorale 2015-2016

Dopo la pausa estiva, dal mese di settembre prenderanno avvio le iniziative parrocchiali dell'anno, a cominciare dalla preparazione ai Sacramenti (Prima Confessione, Prima Comunione, Cresima, Matrimonio), ai vari gruppi attivi (Fraternita Laica Domenicana, Apostolato della preghiera, Gruppo Missionario "Insieme", Gruppo S. Padre Pio, S. Vincenzo, Giovani Famiglie, Giovani, "Freedom", Smile, Coro parrocchiale, Sportello di solidarietà, Centro ricreativo-culturale).

Segnaliamo una novità di quest'anno ossia la catechesi mensile anche per i bambini di prima e seconda elementare: per questa e per tutte le altre attività vi invitiamo a consultare gli appuntamenti che saranno calendarizzati in "Condivisione" e sul sito Internet della parrocchia e ricordati di volta in volta mediante avvisi durante le S. Messe domenicali.

Sarà un anno particolarmente intenso e significativo in cui vi saranno tre grandi appuntamenti e ricorrenze. Innanzitutto **l'8 dicembre 2015** avrà inizio il **Giubileo straordinario della Misericordia**, ufficialmente indetto con la bolla *Misericordiae Vultus* l'11 aprile scorso dal S. Padre Francesco, un Anno Santo che deve essere un cammino di conversione spirituale e di apertura al dialogo perché "la Chiesa possa essere testimone della Misericordia". Il Giubileo avrà inizio nel cinquantenario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II con l'apertura della porta santa della Basilica di San Pietro (le porte delle altre basiliche saranno aperte nei giorni successivi) e avrà termine il 20 novembre 2016, con la solennità di Cristo Re. Dal **7 novembre 2015** prenderanno l'avvio i festeggiamenti per **l'ottavo centenario della nascita dell'ordine dei Frati Predicatori (*Ordo fratrum praedicatorum*)**, meglio noti come **Domenicani**, dal loro fondatore San Domenico di Guzman.

Si tratta di una celebrazione importante in quanto i Frati Predicatori sono attivi nella nostra parrocchia, l'unica parrocchia domenicana a Roma, e anche nel corso della storia della Chiesa hanno avuto un ruolo innovativo dando origine agli ordini mendicanti, parallelamente all'ordine francescano. Dai **primi mesi del 2016** celebreremo poi il **centenario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale**, attraverso varie iniziative, che saranno comunicate di volta in volta secondo le modalità già indicate.

In vista di questo nuovo anno pastorale, denso di appuntamenti e avvenimenti, auguriamo al parroco Padre Graziano, al Consiglio Pastorale, ai Gruppi e a tutti coloro che collaboreranno alle iniziative, anche solo partecipandovi... buon lavoro!

Simona Mancini



Catechismo anno 2015 - 2016

Orari e giorni per gli incontri:

Prima Catechesi

1 El.: Silvia – Maria Giovanna

2 El.: Loredana - Sabrina

Prima Confessione

3 El.: Mercoledì ore 17, 00: suor Petronilla

Prima Comunione

4 El.: Mercoledì ore 17, 00 –18, 00: Suor Luciana – Beatrice

Preparazione alla Cresima

**5 El.: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Anna Mariasuor
Gabriela**

1 Media: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano -Valentina

2 Media: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia

Gruppi parrocchiali

FRATERNITA LAICA DOMENICANA

Gli incontri riprenderanno il 12 ottobre e i successivi si terranno il secondo lunedì del mese alle ore 16, 30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Gli incontri riprenderanno Giovedì 1 Ottobre

GRUPPO MISSIONARIO

“INSIEME”

Gli incontri riprenderanno il 23 settembre e i successivi si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese alle ore 19, 30

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

Gli incontri riprenderanno il 25 settembre e i successivi ad ogni ultimo venerdì del mese alle ore 21, 00

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri riprenderanno domenica 13 settembre e i successivi si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO “FREEDOM”

Gli incontri riprenderanno giovedì 1 ottobre e i successivi si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00

GRUPPO SMILE

Gli incontri riprenderanno martedì 29 settembre e i successivi si terranno ogni martedì alle ore 19, 15

CORO PARROCCHIALE

Gli incontri riprenderanno giovedì 10 settembre e i successivi si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA’

Lo sportello riaprirà il 21 settembre e i successivi ogni lunedì dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

GRUPPO S. PADRE PIO

Mercoledì 23 settembre: Ore 17, 15 S. Rosario
Ore 18, 00 S. Messa

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Gli incontri riprenderanno il 7 ottobre

S. VINCENZO

Il Gruppo riaprirà martedì 22 settembre e i successivi ogni
martedì
dalle 7, 30 alle 9, 00

GRUPPO DONATORI SANGUE



FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

Un ricordo di Anna Gallo Peloso

Ammalata, sofferente, ma lei aveva un solo pensiero: "Signore, lasciami qui ancora un po'. Ho tanto da fare". Questo, prima della sua recente scomparsa, soleva ripetere Anna Gallo Peloso, nostra compianta presidente del Gruppo Vincenziano, gruppo di volontariato che opera presso la Parrocchia di S. Maria del Rosario in Prati in Via Germanico. Dal 1979, insieme ai Padri Domenicani, collaborando anche con Nicoletta dell'ex XVII Municipio, senza risparmiarsi nella faticosa opera di aiuto ai poveri del quartiere, ha con amore, rispetto e dedizione recato conforto a tutti coloro che hanno bussato alla porta. Nessuno escluso.

Io ho avuto la fortuna di conoscerla, quando ricevuta la mia consacrazione a Vincenziana da Padre Menichelli in Via Pompeo Magno, dopo un lungo percorso di preparazione, sono stata mandata ad aiutarla. L'impressione di allora é la stessa che mi ha accompagnata sino ad oggi: una persona gentile, buona, solare, pratica e capace di aiutarti con grande umiltà. Parole accompagnate da quel suo sorriso, difficile a dimenticarsi. Prodigia di consigli e ferme, concise esortazioni, ripeteva spesso: "Chi ha tempo non aspetti tempo". E nel farlo racchiudeva in questo semplice motto il senso ultimo della nostra missione di volontariato.

Per meglio chiarire, scacciando le incertezze e dipanando i dubbi di quel particolare momento che l'aveva spinta all'esortazione, aggiungeva: "Questa é la nostra strada: quando saremo al cospetto di Dio, San Vincenzo De' Paoli ci chiederà: "Cosa avete fatto per i nostri poveri?". E con questa ricca semplicità, Anna, ci hai accompagnato nell'arco degli anni: un cammino lungo in cui ti abbiamo ascoltata e, giorno dopo giorno, abbiamo imparato ad apprezzarti e a conoscerti per quello che valevi come persona e come donna.

Come presidente, seria e coraggiosa è stata la sua opera: con umiltà, ma con decisione hai portato infaticabilmente avanti il gruppo. Durante gli anni del tuo mandato, hai voluto accrescere il numero delle Vincenziane, accogliendo amorevolmente i nuovi arrivi e le nuove leve.

I nuovi

volontari scelti da te sono tutte persone valide e costituiscono oramai un gruppo coeso e fortemente motivato. Istruiti dalla tua incrollabile pazienza e forgiati all'impronta di quel tuo motto, noi non possiamo che continuare con il medesimo impegno e nel tuo nome la nostra difficile opera quotidiana.

Cara dolce Anna, sarai sempre nel nostro cuore perché vivi nei ricordi di chi ti ha amato e ti amerà; perché risplendi nel cuore di chi, standoti accanto, ti ha conosciuto e col tuo esempio da te ha imparato la forza e la schiettezza della semplicità. Ciò che

si fa in vita sopravvive alla morte del nostro corpo. Il tuo lavoro non é finito. E' una promessa: ci ritroveremo un giorno per continuare il nostro discorso e sentirti amorevolmente, come sempre, chiederci "Avete fatto come vi ho



detto?"

Gruppo Vincenziano: Eva, Maria Pia, Rossana, Emma, Olinda, Fausta, Gabriella, Rosa, Davide e Barbara

CORTONA - IX Percorso - Tema: La Speranza

Riflessioni dei partecipanti

Anno 1890: Un bastimento sta navigando dall'Italia verso il Brasile. Trasporta un carico particolare: centinaia di emigranti in cerca di una vita migliore. Sono malinconici perché hanno lasciato la propria terra; sono smarriti ed impauriti per la nuova avventura che li attende in una terra straniera che forse non sarà loro amica.

Un canto antico dice: “partono i bastimenti per terre molto lontane, cantano a bordo e sono napoletani: Santa Lucia lontana da te quanta nostalgia!”.

Quelli più giovani e coraggiosi, cercano di sconfiggere l'amarezza, la saudade come dicono i brasiliani, suonando, cantando e danzando le melodie tradizionali delle loro regioni di provenienza. Ballano vorticosamente al suono della fisarmonica e del tamburello. Lo fanno non per ALLEGRIA ma per SPERANZA.

Come diceva Aristotele: “la speranza è un sogno ad occhi aperti”. Rende ogni cosa più bella... la speranza è la voglia di farcela, di aspettare un paio d' ali nuove e riprendere il volo da ogni caduta.

E' tipica dell' uomo che progetta il suo futuro, perché mosso dal desiderio di una vita più felice di quella presente, cerca con il pensiero e l'immaginazione le strade per arrivarci.

Insieme alla fisarmonica ed al tamburello, portano con sé un bene più grande: l'AMORE ed il rispetto per il Padre Celeste e

per i propri fratelli: “chi teme il Signore non ha paura di nulla e non si spaventa perché è Lui la sua speranza” (Sir 34,16).

Si incoraggiano gli uni con gli altri nelle diverse circostanze confidando nel Signore che è Provvidenza. Con Dio c'è sempre un poi, come una luce in fondo al tunnel.

Lo vediamo nel racconto della fuga del profeta **Elia** davanti ai sicari della regina Gezabele (i Re 19,3-8). Stanchezza, paura, fame: “Basta Signore, non ce la faccio più, meglio la morte che questa fuga disperata”.

Sarà un angelo che gli farà trovare una focaccia, dell'acqua e una carezza. Quasi niente ma questo basta a restituire il futuro. Anche noi schiacciati dalla disperazione invociamo da Dio la fine, ma Egli che conosce ciò che è bene, ci invita a continuare il nostro viaggio.

Abramo è chiamato a fare della sua vita un pellegrinaggio per entrare nella promessa di Dio. Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli. Essere pellegrini significa mettersi in strada e partire; lasciare il proprio luogo e rompere con il quotidiano. Partire significa staccarsi dalle proprie certezze, avere la libertà di ricominciare tutto da capo, senza costrizioni.

Gesù camminava senza sosta, ciò che lo poteva tormentare era nulla rispetto a ciò che egli sperava.

Anno 2015: Delle imbarcazioni fatiscenti, stracolme di immigranti africani, siriani, curdi, afgani, solcano le onde del Mar Mediterraneo, in direzione Italia. Ed è proprio la Terra nostra questa volta che rappresenta per loro la SPERANZA.. Molti fuggono dalla miseria, i più dalla violenza e dalla persecuzione. Riecheggiano le parole del profeta Elia: “Basta, Signore, non ce la faccio più”.

Lo Spirito del nostro tempo, di tutto sembra voler parlare fuorché di speranza. Nell'epoca in cui l'uomo è più progredito

che in altri per scienza, tecnica, mezzi, egli vive in un clima di paura diffusa: disastri nucleari, guerre, crisi economiche, virus killer, violenza incontrollata, solitudine, precarietà del lavoro. Tutto questo può paralizzare, ma può anche provocare un risveglio di Speranza.

E' una speranza in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente, anche se difficoltoso, che può essere vissuto ed accettato se conduce ad una meta sicura e che è in grado di giustificare la fatica del cammino. La speranza è quel raggio di Sole che ti nasce nel cuore anche se una ragione vera non c'è, anche se tante nuvole grigie oscurano il tuo cielo.

E come dice San Paolo: “la tribolazione produce pazienza; la pazienza una virtù provata e la virtù provata la Speranza. La Speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”. (Rom. cap.5).

Ornella – Rosa - Luigi



ENCICLICA "SPE SALVI"

L'enciclica Spe Salvi (salvati nella speranza) fu scritta dal Papa Benedetto XVI e pubblicata il 30/11/2007 festa di S. Andrea Apostolo.

Certamente la scrisse spinto da un sentimento sparso nella cristianità, di un malessere sul senso della vita. Ancora oggi circola una specie di vuoto e di significato della vita tanto che molti si chiedono perché vivere? Perché fare del bene? Tanto tutto finisce nel nulla!

Il Papa scelse il tema della speranza per salvare la cristianità e l'umanità.

Le nostre verità cristiane sono fondate sulla parola di DIO.

Giustamente il Papa dedica la prima parte della lettera enciclica alla Sacra Scrittura.

Il titolo stesso rimanda alla lettera di San Paolo ai romani dove dice: " SPE SALVI" siamo stati salvati nella speranza.

La speranza molte volte, nella sacra Scrittura è abbinata alla fede.

Il passo principale della scrittura che lega fede e speranza fra di loro si trova nella lettera agli Ebrei capitolo 11, 1: "La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono".

Nello stesso capitolo 11° della lettera agli Ebrei, l'autore loda la fede dei patriarchi, dei profeti e dei martiri che non ricevettero subito il premio, ma speravano di riceverlo

con la venuta del Messia e in Dio nella vita eterna.

La vita cristiana poggiata sulla fede e sostenuta dalla speranza ha fin dai primi tempi, illuminato tutta la cristianità.

Un esempio molto efficace presentato dal Papa è Giuseppina Bakhita, originaria dell' Africa. Fu catturata in una razzia e passata di padrone in padrone. Tutti la maltrattavano e il mezzo usuale era la frusta. Sul suo dorso si contavano 144 cicatrici di frustate. Venduta ad un console italiano, venne in Italia e conobbe il vero padrone che è Dio, che l'amava insieme a tutti gli uomini. Fu battezzata e divenne anche suora. Visse il resto della vita nella carità e protesa alla speranza in Cristo risorto e nella vita eterna. Testimoniava in privato e anche in pubblico che aveva realizzato in Dio la speranza di un padrone benevolo che l'amava.

La cristianità dei primi tempi del cristianesimo, del medio-evo, e del rinascimento viveva nella fede collegata alla speranza.

I primi scossoni alla cristianità cominciarono verso il 1700.

La rivoluzione francese del 1789, i filosofi dell'illuminismo, la rivoluzione russa, che attraverso la lotta del proletariato pensava di dare un nuovo assetto al mondo intero, e infine un diffuso materialismo in tutto il mondo hanno messo al centro della cultura non più Dio ma l'uomo, spesso ateo e senza Dio. L'unica speranza per l'umanità, era il progresso frutto della scienza e della tecnica.

Così anche nel popolino cristiano si è ingenerato un senso della vita senza Dio e senza vita eterna: si è spenta in molti la Speranza.

Questo stile di vita racchiuso nei valori terrestri è

espresso dai seguenti modi di dire molto diffusi: " Per pensare alla vita eterna il cristianesimo ha dimenticato l'interesse per questo mondo e per il progresso". "Ciò che conta è la salute, lo stare bene e godere la vita". "La speranza oggi per un mondo migliore va messa nella scienza e nella tecnica". In poche parole ci sono dei motti che si adattano a tutte le situazioni e si riducono alle seguenti: "Il paradiso può attendere"; "la vita eterna è qui".

Nell'Enciclica, il Papa ricorda che la speranza si fonda in Gesù Cristo. L'unione con Lui è attuazione della speranza perché qualunque opera o bene fatto nel suo Nome è una realizzazione della vita e dell'essere personale e comunitario. Anzi il Vangelo spinge ad interessarsi degli altri e del prossimo e lega il premio della vita eterna ai fedeli che hanno aiutato i bisognosi. La molla della vita sociale è l'amore a Dio dal quale deriva l'amore per tutti gli uomini.

L'obbligo, anzi, l'impegno per il progresso, per la scienza e per la tecnica deriva dall'antico comando di "dominare" la terra cioè il creato al servizio dell'uomo. Non per nulla il maggiore sviluppo della scienza e della tecnica è avvenuto nelle nazioni cristiane rispetto al resto dell'umanità.

Il Papa risponde all'accusa di individualismo in chi crede e spera in Dio e nella vita eterna. Fa rilevare che non c'è vera fede senza un'apertura operativa ai fratelli di fede e a tutti gli uomini come in realtà è avvenuto nel cristianesimo.

La fede in Dio e la fede nell'uomo, sono la base della Speranza nel tempo presente e nella vita eterna. Il creato è visto in funzione dell'umanità

La preghiera è la scuola della speranza. Non si può pregare trascurando i fratelli. Essa purifica la coscienza

e illumina la mente per aprirla agli altri.

L'azione rafforza la speranza. "Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto"(Enc. n.35).

Operando, siamo "collaboratori di Dio" (Cfr1 Cor 3,9; 1 Is 3,2).

Prima di agire c'è la speranza di portare a termine l'opera che l'uomo intraprende. I risultati rafforzano lo slancio della ricerca. Anche i fallimenti diventano solo una tappa del tentato progresso. Dio guarda all'intenzione.

La sofferenza umana è una componente della vita.

Anche essa non è fallimentare. Unita a Cristo diventa collaborazione alla redenzione del mondo.

Il giudizio finale è collocato al centro del Credo. E' uno stimolo ad operare per il bene dei fratelli e dello sviluppo della creazione. Anche l'eventuale castigo diventa molla di ripresa nel presente.

Maria, stella della speranza, da più di un millennio è invocata stella del mare."La vita è un viaggio nel mare della storia, spesso in burrasca" (Enc.n.49). Per antonomasia Maria è la nostra speranza. La "Salve Regina" è l'espressione della speranza della cristianità che si affida a Lei.

Nadia - Amal



Speranza: cos'è la speranza?

L'uomo spera sempre, fino alla fine. Spera che si avveri un proprio desiderio e che qualcuno "motto in alto" glielo conceda. Ma, a volte, sembrano non bastare preghiere e raccomandazioni ed abbiamo quasi l'impressione che il nostro interlocutore non ci ascolti o che sia addirittura assente. Come fare allora quando una questione va risolta ed una situazione ci preme? A chi rivolgersi per farci dare ascolto? Ecco che nello sconforto più totale c'è ancora una speranza, una grande speranza e così con la naturalezza di figli ci rivolgiamo a nostra Madre, a Maria affinché interceda per noi con l'Onnipotente. Perché, leggendo alcuni testi, si può scoprire che fin dal suo concepimento Maria è fonte di speranza. I suoi genitori, per averla, hanno tanto pregato e sperato nell'amore di Dio facendo voto che quando fosse nata veniva consacrata ad essere a servizio presso il Tempio e quindi a sperare sempre nella provvidenza di Dio. Maria fin dall'Annuncio ad essere Madre del Messia, tanto atteso dall'umanità, ha nutrito la speranza della sua fede e pur considerandosi serva del Signore si è totalmente affidata a Lui. Maria, con la consapevolezza di chi spera, la troviamo sempre al fianco di suo Figlio, anche quando non riusciva a capire, ma meditava tutto nel suo cuore fin sotto la croce, quando Gesù viene da tutti abbandonato Lei, non solo aveva la speranza, ma anche la certezza che quanto era andato predicando fosse avvenuto e cioè, che dopo tre giorni, sarebbe risorto. Maria di Nazareth è vissuta di fede in Dio, si è fidata e affidata a Dio in tutta la Sua vita, specialmente dopo l'Annunciazione (e questo lo ha fatto in maniera totale), ma è vissuta non solo di fede ma anche di speranza. Sembra banale ricordarlo ma è importante perché ha dei risvolti anche sulla nostra spiritualità mariana: fa

sempre bene parlare di speranza, ne abbiamo sempre bisogno ci aiuta a continuare il nostro impegno, ci sostiene nelle nostre difficoltà, infonde serenità e pace. Contemplando Maria nella gloria celeste, comprendiamo che anche per noi la terra non è la patria definitiva e che, se viviamo rivolti ai beni eterni un giorno divideremo la sua stessa gloria. Per questo non dobbiamo perdere la serenità e la speranza. Ne siamo certi: dall'alto Maria segue i nostri passi con dolce trepidazione, ma ci rasserena nell'ora del buio e della tempesta, ci rassicura con la sua mano materna. Sorretti da questa consapevolezza, seguiamo fiduciosi nel nostro cammino di impegno cristiano, laddove la provvidenza ci conduce. Andiamo avanti sotto la guida di Maria nella nostra vita. Maria è vissuta per amore di quel Figlio, dono di Dio, ma certamente frutto della propria carne. Lei si autodefiniva e sarà sempre serva del Signore e perciò solo e sempre relativa a Lui, per tutta la vita. Maria è la prima cristiana. La preghiera con Maria, in particolare il rosario, ha anche questa dimensione agonistica, cioè di lotta, che sostiene la battaglia contro il nemico e i suoi accoliti. La speranza è la virtù di chi, sperimentando conflitto, la lotta quotidiana tra la vita e la morte, tra il bene e il male, crede nella Risurrezione di Cristo, nella vittoria dell'Amore.

Il rosario: (e anche la preghiera del Padre nostro, preghiera insegnata da Gesù) “ prega per noi peccatori”, noi che seduti ai piedi di colei che è la nostra vera Madre, e sostegno continuo della nostra debolezza, chiediamo anche la forza di uscire, annunciare il Vangelo, superare il processo di globalizzazione dell'indifferenza verso Dio e verso il prossimo. Donaci, o Maria, la conversione personale, che diventerà autentico

rinnovamento sociale. Rinunciare a ogni forma di orgoglio e autoaffermazione: donaci la grazia di fare comunione con i fratelli. Aiutaci Madre ad essere pellegrini (penso a quanti infermi, malati di ogni genere, che ogni anno intraprendono viaggi dove ci sono santuari dedicati alla Madonna e sperano di ottenere grazie, sollievi e forza per andare avanti). Pellegrinaggio che ci porta dal nostro egoismo alla generosità. Il nostro cammino è pieno di imprevisti e difficoltà, fatto a tratti insieme e a tratti in solitudine, possiamo trovare il deserto, ma anche quello è terra di speranza: ci può essere una fioritura di vita, una primavera, ma sempre un segno di Dio. Donaci la speranza che in questo momento che viviamo nessuno possa credere che non ci possa essere dialogo tra cristiani e musulmani. La divisione porta all'odio e addirittura alla guerra religiosa. Mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza. Madre della speranza aiutaci ad educare i nostri figli, a sacrificarsi per gli altri, educiamoli all'empatia. Insegnare loro che il cuore e la ragione non devono rimanere più separati, il nostro cuore deve conoscere il mondo della ragione e la ragione deve essere guidata da un cuore vigile. Madre della speranza, portaci da Gesù, dal nostro Dio, che sempre fa germogliare la vita. Nessuno chiamerà Abbandonata e devastata la figlia di Dio, il Signore nostro metterà sul loro capo la corona d'oro e la fare sua sposa, suo compiacimento e il Signore si abbandonerà all'amore del Suo popolo. Questa sia la nostra speranza, la speranza di Maria nostra Madre.



***Maria Grazia – Bruno –
Salvatore - Ersilia***



La Speranza nel catechismo dei giovani

Abbiamo affrontato il tema che ci è stato affidato con due distinti approcci:

- Come la virtù della Speranza viene illustrata nel catechismo dei giovani;
- Come vivere il Catechismo affinché possa trasmettere ai giovani la Speranza.

Ci siamo avvalsi di diverse fonti che non sempre citeremo per non appesantire il nostro discorso.

Vogliamo iniziare e finire con due brevi racconti sulla Speranza che a nostro avviso esprimono bene la grande portata della Speranza per ogni cristiano.

Speranza è ... perseveranza

"Una volta un profeta si recò in una città per convertire i suoi abitanti. All'inizio la gente ascoltava i suoi sermoni, ma a poco a poco il loro interesse venne meno, finché non ci fu più neppure un'anima ad ascoltare il profeta quando parlava.

Un giorno un viaggiatore disse al profeta:

- Perché continui a predicare? Non vedi che la tua missione è senza speranza?

Il profeta disse:

- All'inizio speravo di cambiarli. Se continuo a predicare ora è soltanto per impedire a loro di cambiare me".

(A. de Mello)

Per riflettere su "Speranza - Catechismo - Giovani" siamo partiti dalle definizioni di questi tre termini.

Catechismo è "istruzione religiosa". La **Speranza** è una virtù teologale, si riferisce direttamente a Dio. In quanto virtù teologale ha come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino; da Dio viene infusa nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

"La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.

La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini. Le *beatitudini* elevano la nostra speranza verso il cielo come verso la nuova Terra promessa.

In YouCat la Speranza è così definita: "La speranza è la forza con la quale guardiamo con costanza lo scopo della nostra presenza sulla terra, ossia lodare e servire Dio; è la forza con la quale vediamo in cosa consiste la nostra vera felicità, ovvero nel trovare in Dio la nostra pienezza; è la forza con la quale scorgiamo dov'è la nostra patria definitiva, ovvero in Dio. La speranza è fiducia in quello che Dio ha promesso nella creazione, nei profeti e in modo particolare in Gesù Cristo, anche se non vediamo queste realtà. Dio ci ha inviato anche lo Spirito Santo perché possiamo pazientemente sperare nella verità".

La terza definizione è quella di "**Giovane**": tale termine indica quel periodo della vita in cui lo sviluppo e l'esperienza sono ancora parziali, in crescita.

Nell'ambito della morale è dall'adolescenza che l'individuo inizia ad interrogarsi in profondità sul senso della vita in generale e della propria esistenza in particolare. Si entra in relazione con il mondo esterno alla ricerca della propria identità. Non si è più bambini, quella vecchia identità è inadeguata e all'inizio c'è, come in ogni cambiamento importante, sconcerto e inquietudine.

Molti classificano l'età dell'adolescenza come il tempo dell'attesa, dello stare a guardare, talora dell'indifferenza e della superficialità. Si tratta invece di un momento decisivo perché implica il volersi misurare con la vita da soli. In questa grande fatica nasce una sete insaziabile di obiettare per capire, di voler ragionare per imparare, di discutere per dimostrare. Dall'adolescenza gli interrogativi si fanno più esigenti e profondi. Che senso hanno la vita, la morte, l'amore, la sofferenza? Io sono solo il frutto di un caso o sono stato pensato e amato da qualcuno? Vale la pena di credere? Le domande crescono parallelamente all'allargarsi delle esperienze e all'approfondirsi del senso critico.

La fede appresa nella preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima può apparire come un vestito ormai stretto di fronte all'aprirsi di orizzonti e di esperienze nuove.

Non servono risposte preconfezionate. Molti si illudono di poter aiutare questa ricerca dei giovani offrendo loro informazioni; c'è bisogno, invece, di relazioni autentiche, di ascolto, di amicizia, di compagnia e soprattutto di testimonianza. Se vogliamo trasmettere loro valori cristiani occorre dare l'esempio, occorre che vi sia coerenza tra ciò che proclamiamo e i nostri comportamenti concreti nelle grandi e piccole cose della vita di ogni giorno. tale coerenza

testimoniata costituisce la premessa affinché quei valori possano essere credibili e condivisibili. In questo contesto diventa perciò fondamentale l'esempio offerto dai comportamenti concreti delle persone più vicine ai giovani: in famiglia, a scuola e in parrocchia.

Se "La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità", a noi sembra che una delle difficoltà nella trasmissione della fede nella Speranza cristiana ad un giovane risieda anche nel fatto che l'ottica giovanile non guarda tanto lontano; osserviamo la difficoltà del giovane a pensare alle cose ultime. La sua Speranza sembra interessare per lo più un futuro prossimo. I desideri, le speranze, devono realizzarsi qui e subito. Non è facile, non è urgente, pensare ai doni che verranno nell'aldilà. Si è inquieti oggi e da oggi si vuole essere felici.

Con il passare degli anni il giovane fa esperienza ed inevitabilmente sperimenta i propri fallimenti, il dolore e l'ingiustizia.

Da giovani si pensa di essere onnipotenti e non si tollerano eventi né persone, né divinità, che ostacolino i propri progetti. Si crede di sapere quale sia il proprio bene. Poi subentra una fase critica ampliata da eventuali accadimenti e da ambienti di amicizie, di scuola o di gruppi lontani dalla fede.

Noi crediamo che la fede sia un prerequisito della Speranza cristiana. Ma in che modo si può trasmettere la fede, e quindi la speranza, ad un giovane che è alla ricerca della propria identità quando tutto ciò che gli è stato insegnato viene messo in discussione e archiviato? Come fornire una risposta adeguata al suo anelito alla felicità ed alla verità che poi altro non è che una ricerca della verità assoluta, dell'Assoluto, di Dio?

Nell'Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium*, Papa Francesco osserva che nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio, quello degli apostoli, che consiste nella nuda proclamazione della morte e risurrezione di Gesù Cristo fatta da chi di quei fatti è stato testimone.

In gruppo abbiamo poi osservato come i giovani abbiano sete di giustizia qui, su questa terra e come, nel giudicare, siano poco propensi a mediare. Netti, implacabili, poco inclini ad essere indulgenti, ancora inconsapevoli delle proprie e altrui fragilità. Da qui ci siamo scambiati idee sul rapporto tra giustizia e misericordia nei giovani. Che cosa è per un giovane la misericordia? E quando si scoprono fragili e inadeguati quanto confidano nella misericordia divina? Abbiamo voluto ricordare anche a noi la promessa divina di perdono di qualunque peccato tranne quello di non confidare in Dio, nel Suo perdono. Ancora una volta sono le parole di Papa Francesco ad illuminarci (all'Angelus del 15 settembre 2013): **E' la misericordia di Dio, non la giustizia umana, a salvare il mondo** - "Il fratello maggiore della parabola del Figliol prodigo invece di essere contento perché suo fratello è tornato, si arrabbia con il padre che lo ha accolto e fa festa. Se nel nostro cuore non c'è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti, perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. E' l'amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti. E questo è l'amore di Dio, la Sua gioia: perdonare".

Noi siamo perciò convinti dell'importanza di parlare ai giovani di Dio misericordioso, sempre pronto a perdonarli e ad amarli nella certezza di un ritorno a Dio anche di coloro che temporaneamente si sono allontanati nei momenti più impensati, in quelli difficili o in quelli gioiosi. Inoltre, dalle

nostre personali esperienze possiamo dire che comunque la fede ricevuta da bambini rimane sempre e prima o poi ritornerà.

Per concludere e aprire al confronto nel gruppo:

Dio ama la speranza

In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. La prima si lamentava: "Io sono la pace. Ma gli uomini preferiscono la guerra: non mi resta che lasciarmi spegnere". E così accadde. La seconda disse: "Io sono la fede. Ma gli uomini preferiscono le favole: non mi resta che lasciarmi spegnere". E così accadde. La terza candela confessò: "Io sono l'amore. Ma gli uomini sono cattivi e incapaci di amare: non mi resta che lasciarmi spegnere". All'improvviso nella stanza un bambino che, piangendo, disse: "Ho paura del buio". Allora la quarta candela disse: "Non piangere. Io resterò accesa e ti permetterò di riaccendere con la mia luce le altre candele: io sono la speranza".

Tina, Franca, Giulia e Giuseppe



OLTRE IL PERCORSO

Il campo-percorso di quest'anno pastorale, conclude il cammino tematico annuale di tutta la comunità parrocchiale che, nei vari gruppi, ha riflettuto sul tema della speranza cristiana. Questa IX esperienza estiva per adulti, di un campo-percorso che annualmente la parrocchia propone per gli adulti, quest'anno è stata partecipata da 20 persone, facenti parte dei vari gruppi della nostra comunità parrocchiale e non, in compagnia di padre Graziano.

Dal 17 al 23 agosto si è camminato, in un clima di bel tempo, tra l'Umbria e la Toscana.

Il gruppo ha trovato accoglienza in una bella struttura dei frati francescani che curano la basilica di santa Margherita a Cortona (AR). Qui ha avuto la sede stabile del campo. A Cortona abbiamo visitato l'eremo delle Celle di san Francesco, la basilica di santa Margherita, la chiesa di santa Maria Nuova. Da Cortona ogni giorno il gruppo "è uscito" per visitare altri luoghi; Arezzo, Assisi, l'Isola Maggiore di Castiglione del Lago.

L'esperienza del campo è stata vissuta dai partecipanti in spirito di amicizia, semplicità e fraternità; strutturata con riunioni di approfondimento tematico, disponibilità a svolgere servizi vari per il bene comune del gruppo, tra cui quello della cucina. Il tutto sostenuto dalla preghiera al mattino e alla sera. E' stato anche un momento di sano svago e riposo. In modo particolarmente però, come ha sottolineato padre Graziano sin dall'inizio, il campo è un "USCIRE PER INCONTRARE".

Il campo si è svolto quindi sotto lo sguardo di san Francesco poiché i luoghi che il gruppo ha visitato sono stati luoghi in cui

è passato il Santo. Restano luoghi santificati. Anche se “è sempre la persona che rende sacro il luogo in cui si trova”. Questo ha portato l’attenzione anche alla santità del cristiano, che non è astratta, ma incarnata nel quotidiano: “si diventa santi insieme agli altri, con gli altri, per gli altri”. Ogni santo ha speso la sua vita, nel suo tempo storico. Sul loro esempio, oggi tocca a noi vivere in pienezza la nostra vita umana e di fede, sempre in relazione con Dio e con i fratelli, con lo spirito evangelico delle otto beatitudini.

Andando più in profondità, possiamo dire che, l’esperienza del campo, così come l’esperienza di vita fraterna in un gruppo parrocchiale, aiuta il singolo fedele a vivere meglio la dimensione comunitaria della fede e il suo senso di appartenenza ecclesiale. “Vivere insieme, in comunità, in gruppo, è la cosa più difficile ma più bella perché fa crescere”. Padre Graziano ricordava al gruppo che “ognuno è come una fiammella, ma solo insieme ad un’altra fiammella si può accendere un fuoco. Un ceppo da solo non prende fuoco, ma solo se, se ne mettono due”.

Il gruppo si augura che questi sentimenti vissuti nel gruppo del campo estivo, si sviluppino e si accrescano in tutta la nostra comunità parrocchiale, in cui ognuno non è straniero all’altro, ma concittadini dei santi e familiari di Dio (Ef 2,19).

Pasquale Ribatti



Defunti

Quarantotto Patrizia

Peloso Anna Maria
ved. Gallo

Concetta
in Riggi

Massari Marcella
ved. Ciattaglia

Verdone Paolino

Coccia Mariano

Buonocore Vincenza
ved. Messina

Micheloni Elvira
ved. L'Eltore



**Per questi cari defunti, che
sono tornati alla Casa del
Padre, la nostra preghiera e
suffragio.**



Hanno ricevuto il S. Battesimo

Bitetto Marisa
di Bitetto Marco
e De Luca Monica

Falcetta Daniele
di Falcetta Massimiliano
e Giuli Viviana

Restaino Ambra
di Restaino Marco
e Tessarolo Leila

Espositi Julie
di Espositi Emanuele
e Simmersbach Marie-Louise

Falvella Ginevra Giulia
di Falvella Nicola
e Scarabino Sandra

Falvella Leonardo Giulio
di Falvella Nicola
e Scarabino Sandra

Simone Andrea, Pasquale
di Simone Giovanni
e Roccia Lucia

Gisoni Noemi
di Gisoni Francesca



AVVISI

Mercoledì 9 settembre ore 18.00
Incontro Catechisti

Giovedì 10 settembre ore 20.30
Iniziano le prove del Coro

Domenica 13 settembre ore 20.30
Incontro dei Giovani

Martedì 15 settembre ore 19.00
Consiglio parrocchiale

Sabato 19 settembre ore 17.00
Iniziano le prove di Hip-Hop

Lunedì 21 settembre ore 10.00
Aprire lo sportello di Solidarietà

Martedì 22 settembre
ore 07.00 Aprire la S. Vincenzo
ore 19.00 Incontro Ministri Straordinari

Mercoledì 23 settembre
Festa di S. Padre Pio
ore 17.15 Rosario meditato e S. Messa
con il Gruppo di S. Padre Pio
ore 19.30 Gruppo Missionario Insieme

Venerdì 25 settembre ore 21.00
Incontro Famiglie

Sabato 26 settembre

**Da oggi riprendono gli orari consueti delle
SS. Messe:**

Feriali:

ore 07.30 – 10.30 – 18.00 – 19.30

Festivi e prefestivi:

**ore 07.30 – 09.00 – 10.30 – 12.00 – 18.00 –
19.30**

Domenica 27 settembre

Gita Catechistica

Ricavato del mercatino

del 30 – 31 maggio

è di Euro 830,00